



zio del pomeriggio, quando il vento è flebile e l'occasione di fare il colpo molto ghiotta. Per un po' pare finita la corsa, poi gli entrano davanti prima il veneto Manuele Boaro, finito quarto e felicissimo, e anche altri quattro, gente dal metro e 85 in su.

Era il favorito Phinney. Prima parte coraggiosa, tra le curve, seconda potente, dentro il vento contrario. È il terzo americano in maglia rosa dopo Hampsten e Vande Velde. Poteva diventare solo un ciclista, e probabilmente solo un campione. È figlio di Connie Carpenter, oro a Los Angeles '84 nella prima edizione olimpica della corsa in linea riservata alle donne e, 12 anni prima, finalista nei 1500 metri nel pattinaggio di velocità ai Giochi invernali di Sapporo. Il padre di Taylor, Davis, vinse due tappe al Tour con la 7Eleven di Jim Ochowitz negli anni Ottanta e fu gregario di qualità dello scalatore messicano Raul Alcalà. Poi, nel 1999, appena quarantenne, si scoprì nei muscoli e nei movimenti il morbo di Parkinson.

Allevato alla religione del pedale, il giovane Taylor mise presto sulla schiena un numero e iniziò presto ad alzare le braccia sul traguardo, due volte alla Parigi-Roubaix under 23, e poi anche due ori mondiali nell'inseguimento individuale, un oro under 23 nella cronometro ai Mondiali di Geelong 2010. Iniziò con Armstrong alla RadioShack, nell'anno del tramonto definitivo del grande texano. Ora corre nella BMC, è finito 15° alla Roubaix, un mese fa. Il suo Giro è già vinto ma non è chiuso qua: «Ho dato tutto - dice - era l'unica cosa che potessi fare oggi, ero rilassato, avevo un'ottima gamba». Ha addomesticato il vento e poi ha risposto a ogni domanda in italiano, dopo l'arrivo. Porterà la rosa per un po', perché i velocisti sono lontani, la sua BMC è fortissima nella cronosquadre e gli uomini di classifica sono staccatissimi dalla testa. Il migliore è Kreuziger, finito a 36" dall'americano, poi Basso a 39, Rodriguez a 43, Pozzovivo a 55, Schleck a 59, Cunego a 1'03", Scarponi orrendamente 135" a 1'03", quindi già molto indietro, dopo appena 8 km.

Oggi si corre tutti insieme, 206 km di pianura assoluta, ma una sgambata rognosa lungo il mare prima di rientrare verso Herning e chiudere con una volata sullo stesso traguardo di ieri. Ruote veloci già in azione e luci puntate sul campione del mondo Mark Cavendish, non in formissima, a secco di vittorie da un paio di mesi. Tappa difficile, strade strette, curve secche, tanto vento, tanta gente fresca, tanti rischi, forse anche la pioggia. Bennati, Guardini e Viviani le speranze italiane, ma dovranno arrangiarsi come potranno all'ombra del treno onnipotente della Sky. ♦

Fiorentina, il peggio è passato: Cerci trova il gol salvezza

Dopo una settimana surreale i viola di Guerini vincono a Lecce Salentini senza più benzina, adesso per loro serve un miracolo

LECCE	0
FIorentina	1

LECCE: Benassi, Tomovic, Miglionico, Esposito, Brivio, Blasi, Giacomazzi, Delvecchio (18' st Giandonato), Bertolacci (31' st Ofere), Bojinov (1' st Seferovic), Di Michele

FIorentina: Boruc, Gamberini, Natali, Felipe (33' st Camporese), Cassani, Montolivo (11' st Lazari), Behrami (28' pt Marchionni), Kharja, Paspal, Olivera, Cerci

ARBITRO: Brighi di Cesena

RETE: nel pt 35' Cerci

NOTE: angoli 8-4 per il Lecce. Ammoniti Cerci, Felipe, Boruc, Delvecchio, Marchionni, Seferovic, Esposito e Miglionico. Spettatori 12.700

MATTEO MARCELLI

ROMA

Fiorentina salva. Ed è questo a fare notizia dopo le cadute delle settimane scorse e la tempesta del caso Delio Rossi. I viola alzano la testa e trovano energie nervose sufficienti a battere un Lecce grintoso ma stanco e poco concreto. Allo stadio Via del Mare i salentini, sospinti da un pubblico generoso, ci mettono cuore e grinta, arrivando spesso negli ultimi venti metri. Ma proprio lì, dove servirebbe un po' di cattiveria e lucidità, la zampata vincente non arriva mai.

I Toscani, altrettanto stanchi, controllano la partita affidandosi alle ripartenze e un gol, quello di Cerci, basta per portare a casa il risultato e ridurre a un lumicino le speranze degli uomini di Serse Cosmi.

Guerini schiera una difesa a tre e cinque centrocampisti. Non c'è una vera punta. Olivera terminale d'attacco con Cerci ad aprire gli spazi.

Nei primi venti minuti non succede quasi nulla, il Lecce è costretto a fare la partita e ci prova da subito. Due tiri dalla distanza fuori misura, con Bertolacci e Giacomazzi. Le azioni dei giallorossi nascono quasi tutte dalla sinistra, Brivio macina chilometri e cerca spesso di innescare Bertolacci ma il risultato è sempre lo stesso: cross dalla tre quarti e tiri dalla distanza, velleitari per la verità.

Al 24' la prima vera occasione della partita. Capita a Montolivo, il centrocampista viola libera un destro potente che impegna Benassi, costretto a una respingere la sfera con i pugni.

La Fiorentina, con la formazione rimaneggiata, perde anche Behrami per un infortunio alla spalla. Al suo posto entra Marchionni ma Guerini non cambia nulla e l'ex centrocampista di Parma e Juventus si schiera al centro, posizione inedita per lui. Il Lecce sembra già affaticato e al 31' la Fiorentina rischia di passare. Olivera si inventa un tacco fuori aria che libera Cassani ma l'ex palermitano spreca colpendo Benassi. È il preludio all'azione del gol. Di lì a poco Montolivo pesca Cerci con un lancio da trenta metri sul quale e l'attaccante viola infila Benassi sul primo palo. Dopo il gol la Fiorentina controlla la partita. Il Lecce si butta in avanti dando spazio ai contropiedi dei viola. È così che Cassani riesce a colpire un palo esterno. Nel finale Bojinov si libera bene in area ma spara alle stelle, prima che Brighi mandi tutti negli spogliatoi.

Nell'intervallo Cosmi scuote i suoi. C'è Seferovic al posto dell'inconcludente Bojinov. I giallorossi attaccano per 20 minuti, costringendo i viola nella loro metà campo, danno però l'impressione di non produrre mai veri e propri pericoli. La stanchezza si fa sentire e domina le due squadre costrette ad allungarsi. Nell'ultimo quarto d'ora il copione è sempre lo stesso ma il Lecce appare esausto.

Finisce 1-0. È la vittoria di una squadra che ritrova carattere e cattiveria, non il bel gioco, ma tanto basta per regalare a Guerini la sua prima vittoria. ♦

Fenomeno Di Matteo Sua la FA cup

Chelsea batte Liverpool: 2-1 da 3 anni vincono gli «italiani»

L'FA Cup (dove FA sta per Football Association) è italiana per il terzo anno consecutivo: dopo Carlo Ancelotti e Roberto Mancini, stavolta tocca a Roberto Di Matteo (il suo Chelsea ha sconfitto 2-1 il Liverpool) che così conquista il primo trofeo da allenatore. Una coppa con 140 anni di storia, una gara che non ha risparmiato colpi di scena, come quando all'82' Carroll ha colpito di testa sotto misura e Cech ha compiuto un miracolo salvando il risultato: resta, però, il dubbio se il pallone abbia completamente varcato la linea oppure no, come ha poi deciso la terna arbitrale. Alla fine ha vinto il Chelsea, nonostante un secondo tempo arretrante del Liverpool colpevolmente «assente» nel primo. Troppo spazio per i Blues ispirati da Mata e Ramires (autore del primo gol), fino al 2-0 di Drogba, arrivato al 52' su lancio di Lampard.

Ma quando al '64 un rimpallo favorisce Carroll (subentrato a Spearing) che con una finta supera Terry e Cech, accorciando le distanze, la sacra fiamma di Istanbul sembra bruciare negli occhi dei *reds* che attaccano a testa bassa. Paradossalmente i ragazzi di Dalglish avrebbero meritato il pareggio ma non la Coppa, troppo timorosi e forse messi anche male in campo per un'ora. Si potrebbe dire che il calcio all'italiana ha vinto su quello all'inglese, e Roberto Di Matteo eguaglia il maestro Gianluca Vialli, vincendo l'FA Cup col Chelsea sia da giocatore che da allenatore. E battendo il Bayern in Champions League potrebbe superare tutti. **FRANCESCO CAREMANI**

lotto

SABATO 5 MAGGIO

Nazionale	21	76	81	84	74
Bari	39	52	60	75	37
Cagliari	27	24	88	2	7
Firenze	35	13	90	50	34
Genova	27	86	5	47	12
Milano	66	65	23	32	30
Napoli	87	7	47	27	74
Palermo	1	30	82	63	56
Roma	32	63	9	86	75
Torino	1	83	89	52	64
Venezia	66	65	52	18	49

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar				
13	14	19	57	77	79	65	52			
Montepremi	2.982.465,71				5+ stella					
Nessun 6 - Jackpot	€ 89.604.502,03				4+ stella		€ 32.392,00			
Nessun 5+1	€				3+ stella		€ 1.681,00			
Vincono con punti 5	€ 31.954,99				2+ stella		€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 323,92				1+ stella		€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 16,81				0+ stella		€ 5,00			
10eLotto	1	5	7	13	24	27	30	32	35	39
	52	60	63	65	66	83	86	87	88	90